

Lavello, Anghelè avverte: prima si faccia la bonifica

Il consigliere Pd e vicepresidente della commissione consiliare ambiente: «Lo prevede la legge regionale, quel milione deve essere utilizzato così»

MASSA

«Attenzione a procedere con la messa in sicurezza prima della bonifica del Lavello. Si rischia di andare contro la legge, e vista la storia di quel fosso, credo sia doveroso muoversi perché si parta con la bonifica, che poi, a ben vedere, presuppone delle operazioni di base compatibili con la messa in sicurezza idraulica». A sottolinearlo è **Luca Anghelè**, consigliere comunale del Pd e vicepresidente della commissione ambiente del Comune di Massa. Il suo intervento è legato alla presentazione avvenuta nei giorni scorsi dei lavori che verranno svolti sul Fosso, lavori annunciati nei giorni scorsi nell'incontro pubblico alle Stanze del Guglielmi da parte del Consorzio idraulico.

E ribadisce: «In quella sede, è stato detto in modo chiaro che per il Lavello non si procederà ad una bonifica ma ad una messa in sicurezza idraulica. Ovvero, prelevando uno strato superficiale di fanghi di 20-25 centimetri. Questo comporta una serie di problemi, il principale è che si agirà, così facendo, al di fuori di quanto previsto dalle normativa regionale. In dettaglio, partiamo dalla legge n. 25 del 98 - più volte modificata - la quale dice, all'articolo 13 "l'inserimento di un'area nell'elenco dei siti da bonificare o nell'anagrafe dei siti contaminati, come il caso specifico del Lavello inserito dalla stessa Regione Toscana, prevede che non si possa fare alcun tipo di intervento prima della bonifica, e di una bonifica certificata; l'alternativa è solo la messa in sicurezza ambientale, non certo idraulica».

«Ne consegue - prosegue

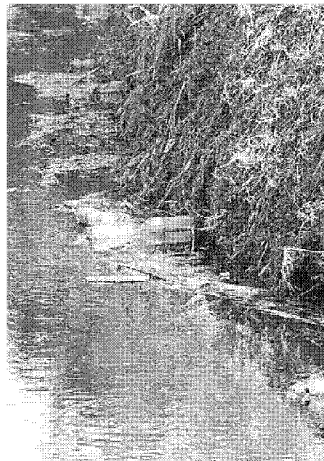
nella sua riflessione Anghelè - che, poiché il Lavello è proprio uno dei casi previsti dall'anagrafe dei siti da bonificare, prima di fare qualsiasi cosa, bisogna prioritariamente mettere in campo la bonifica. Quello che io dico è: fermiamoci un attimo. Facciamo due conti. Io dico che quel milione di euro a disposi-

zione non può essere utilizzato per fare quel tipo di intervento e basta: urgente è senz'altro la messa in sicurezza del Lavello ma lo è di più la bonifica, visto quello che ci è stato sversato in decenni dagli stabilimenti della zona industriale; da una parte la Farmoplant, dall'altra la Rumianca poi diventata Enichem e

Syndial. Procedere così lo suggerisce il buonsenso e anche la legge. Insomma, a mio avviso il milione deve essere utilizzato per far partire la bonifica e per rimanere nella legalità. Se, come penso, la bonifica dovesse costare di più, dobbiamo battere cassa in Regione o comunque insistere su questo punto». (m.b.)



IL MOVIMENTO CINQUE STELLE



Mencarelli: «Che delusione...»

«Purtroppo non sarà una bonifica»: queste le prime parole dette da **Luana Mencarelli**, consigliera del M5S, a margine della presentazione del progetto Lavello da parte del Consorzio di Bonifica. E aggiunge: «Il progetto appena presentato da **Ridolfi**, che costerà un milione di Euro, sarà soltanto una manutenzione idraulica straordinaria, che prevede l'asportazione di 20 cm di fanghi, quindi i problemi di inquinamento della zona che richiedono interventi ben più importanti sono nuovamente fermi al palo. Se

pensiamo che i lavori non verranno fatti a secco, cioè senza asciugare il canale, ci sarebbe da chiedersi se vale la pena che siano eseguiti, infatti i fanghi che immancabilmente si libereranno con il dragaggio finiranno in mare con le conseguenze del caso». «Siamo profondamente delusi e amareggiati», aggiunge la Mencarelli. E ancora: «Le bonifiche sono una priorità. Chiediamo quindi ai cittadini di aderire alla nostra raccolta firme per richiedere interventi concreti, appropriati, ma soprattutto urgenti».



Qui sopra e nella foto a sinistra, due immagini del Lavello

